

POSTMORTEM

Mule era sicuro di aver visto Billy Badass morto. Aveva assistito personalmente, più o meno, alla scena della polizia portuale che gli prendeva il polso, e aveva sentito dire «Questo bastardo è morto», o parole del genere, parole difficili da fraintendere. Avrebbe giurato che era proprio quello che aveva visto e sentito, anche se in quel posto e in quell'esatto momento era inesorabilmente sbronzo. Eppure lo avrebbe sostenuto, se l'argomento fosse saltato fuori, ma per trent'anni e spiccioli non l'aveva mai fatto, e pure se i dettagli sono ancora nitidamente impressi nella sua mente, Billy Badass ora è solo un nome e un volto indistinto tra centinaia, migliaia di compagni di bordo perduti nella memoria dei suoi quattordici anni vissuti da marinaio. Quattordici anni e nove mesi, se conti il carcere, cosa che lui non fa.

Wolfe, che avrebbe dovuto rappresentare l'autorità della caserma, dal momento che aveva avuto l'incarico di riportare il corpo di Billy a casa, in Pennsylvania, non fece mai ritorno a Boston per raccontare la storia. Dalla Pennsylvania gli fu inspiegabilmente ordinato di proseguire per San Diego e di salire su una portaerei. Trascorse i nove mesi successivi in navigazione nel Mar Cinese Meridionale. Quando ricomparve nel mondo reale, la leggenda aveva fatto il suo corso e si era trasformata in una specie di monito per gli agenti di scorta circa il rilascio delle armi personali, un onere che non avrebbe mai riguardato Wolfe. Se fosse tornato alla caserma di transito, com'era stato stabilito in un primo tempo, avrebbe riferito

che colui che aveva scortato ad Andoshen, PA, non era il corpo di Billy Badass bensì quello di un timoniere diciottenne chiamato John Pennypacker, che era deceduto per una meningite spinale, uno dei tre casi di quella settimana, il che aveva fatto scoppiare il panico e una sveglia alle quattro per la vaccinazione collettiva.

Quanto a Meadows, un personaggio chiave nello svolgimento del fatto, o quello che si credeva fosse il fatto, se ne restò in disparte per tutti e otto gli anni.

Quando Meadows pensava a Billy Badass e a Mule Mulhall, cosa che gli succedeva spesso dato che di suo aveva avuto poche occasioni per rivivere i bei tempi, se li immaginava insieme in mare, il loro elemento naturale, autodeportati con onore, Mule l'artigliere che testava gli armamenti della nave, Billy il segnalatore del ponte che lanciava messaggi attraverso l'acqua. Li vedeva sull'attenti per l'ispezione sul ponte mentre si prendevano gli elogi del capitano. Li vedeva godersi la licenza nei porti stranieri, Billy che rivolgeva il suo diabolico sorriso alle ragazze, Mule che si pavoneggiava. Verso la fine del suo periodo in cella, se li immaginava sulla via del congedo. Che sfruttavano le ferie arretrate. Che andavano in qualche posto a fare un po' di rock'n'roll prima di tornare alla vita civile e avviare una seconda carriera. Nella sua testa, stavano sempre insieme. Vecchi compagni di bordo.

Billy Badass è vivo! E vive – dove se no? – a Norfolk, Virginia. Città di Merda. Potrebbe anche essere casa, aveva pensato trentaquattro anni prima, quando gli dissero che poteva tornarsene a casa. Per certi versi era un posto vivibile. Non faceva mai troppo freddo né troppo caldo, e quando la flotta salpava c'era sempre un'abbondanza di donne improvvisamente disponibili.

Per ogni decennio da quando ha lasciato la Marina, il segnalatore ha messo su cinque chili fissi, ma gli stanno bene e comunque resta una persona da avvicinare con cautela, a meno che non lo si prenda per il lato giusto. Quella spalla gli fa sempre male e ha difficoltà ad alzare il braccio destro al di sopra della testa. La prostata gli si è ingrossata e il suo sonno è interrotto dal bisogno impellente di alzarsi per andare a pisciare. Ha una prescrizione per il problema, ma non è coperta da Medicare e quindi lui quei farmaci non li prende sempre. A parte questo, è in buona forma per un uomo della sua età. Non può correre, ma al momento è una cosa che gli interessa poco.

Gestisce il suo piccolo bar, Billy B's Bar 'n Grille, in un quartiere che un tempo era frequentato dai marinai in licenza, ma adesso non più. Il bar è piccolo e buio e poco redditizio, ma fa di Billy un imprenditore, un titolo di cui, in un qualche modo perverso, lui si compiace. Il soffitto è ricoperto di cappellini con gli stemmi delle navi di base a Norfolk, molte delle quali ormai smantellate, oppure di quelle che di qua sono passate, i cui equipaggi sono capitati

al bar di Billy e hanno lasciato al minimo un cappellino, al massimo un po' di sangue sul pavimento. Tutto fa arredamento. C'è un biliardo a gettoni, di proprietà del figlioccio psicotico di un anziano gangster, e un jukebox antiquato che va ancora a vinile. Il pezzo più recente, e probabilmente anche il meno gettonato, è *Join the Navy* dei Village People. Un filo di luci natalizie scintilla dietro al bancone. È lì da anni. Billy lo accende il giorno dopo il Ringraziamento e lo spegne a Capodanno. Il bancone in sé è piuttosto corto, ci vanno solo sette sgabelli nel lato più lungo, tre nel punto in cui fa una curva a quarantacinque gradi e altri due nell'ulteriore curvatura ad angolo che termina poi addosso al muro. Questo è il settore che Billy definisce ironicamente "Ufficio Prenotazioni", perché lì c'è il telefono, oltre a una pila di tovaglioli da cocktail e un calice pieno di scatole di fiammiferi, senza più scritte da quando la Camel gli ha ritirato la licenza. Adesso, per ripicca, vende solo Luckies e American Spirits, nessuna delle quali gli dà molto più di uno sputo. Il legno del bancone, consumato a dovere, presenta una ricca fantasia di venature che possono dare il capogiro a coloro che vi sostano troppo a lungo. Tre postazioni con i divanetti e una mezza dozzina di tavoli completano il locale.

È un sabato sera di un gelido dicembre. Billy è appoggiato sui gomiti dalla sua parte del bancone, e fa le parole crociate. Delle volte inganna il tempo giocando a cribbage, ma devi essere in due per farlo e, comunque, in quattro è ancora meglio. Recentemente ha scoperto il solitario piacere delle parole crociate, da quando ha sentito dire che aiutano a prevenire l'Alzheimer. Fa un cruciverba al giorno. Fuma un sigaro dominicano, masticandone l'estremità più del necessario. Porta un paio di baffi corti che si stanno ingrigendo come i capelli ai lati, anche quelli tagliati corti; se li fa spuntare due volte al mese da Supercuts. Per fare le parole crociate si mette gli occhiali, quelli della Marina, lasciati lì anni prima da qualche cliente troppo ubriaco per ricordarseli.

All'altra estremità del bancone è sospeso un televisore. Stanno dando *Cops*. L'unico cliente di Billy, O'Toole, che era un incallito giocatore d'azzardo ai suoi tempi, passati da un pezzo, sta guardando una giovane coppia che cerca disperatamente di spiegare a

un ironico poliziotto che cosa ci è andata a fare in quella zona malfamata se non a comprare della droga.

O'Toole se la ride per l'umorismo dell'agente che effettua l'arresto, ma tutta l'operazione infastidisce profondamente Billy.

«Tossici e puttani» dice Billy, «solo gente messa male che cerca un po' di piacere nella vita. Ti chiedo: hai mai visto gli sbirri acchiappare un killer in questo programma?». La domanda è retorica. «Li hai mai visti catturare un rapinatore di banche? Li hai mai visti portare dentro l'amministratore delegato di una multinazionale? Fattoni e puttani. Senza di loro gli sbirri non servirebbero a niente».

«Che hai contro i poliziotti?».

«Niente. Ce l'ho con la stupidità».

O'Toole lascia correre. Sorseggia la sua birra e guarda il suo programma televisivo preferito.

Fuori, dall'altra parte della strada, un uomo in giacca a vento se ne sta in piedi senza far nulla. Porta un berretto della Marina. Gli puoi vedere il fiato. Una borsa da disertore è poggiata sul marciapiede ai suoi piedi e una borsa porta abiti gli pende dalla spalla. Sta osservando il locale di Billy e non fa altro che quello, guarda la vetrata. Dovresti conoscerlo davvero bene per capire che sta sorridendo. Nella vetrina del Billy B's Bar 'n Grille fanno bella mostra due bandiere nautiche. A quanto pare quest'uomo conosce la segnaletica nautica. Triangolo rosso su fondo bianco: Foxtrot. Scacchi bianchi e rossi: Uniform. Foxtrot/Uniform. Fuck you. Fanculo. Il vecchio Billy Badass.

Tra tutti i tipi di uomini, il più facile da riconoscere a vista è il Tristone. Il Tristone è incapace di spassarsela, il che non è per forza vero, ma la tua idea di spasso non è comunque la sua. Una fila di bicchierini di Jägermeister, un gruppo di ragazze spigliate con il ventre nudo e il piercing all'ombelico, piste da ballo affollate e impianti stereo spettacolari, tutto questo non gli procura alcuna gioia. Anzi, visto da solo in mezzo a tutti questi eccitanti, e stare da solo è la sua condizione abituale, diventa oggetto di scherno da parte tua e della tua cerchia di amici chiassosi.

L'uomo che sta guardando il bar di Billy è un Tristone, pure quando sorride, e comunque non lo capisci che sta sorridendo.

Chiunque lo vedesse lì sul bordo del marciapiede direbbe che è un uomo infelice che ha perso la propria via. Da qualche altra parte, una persona si fermerebbe e si offrirebbe di aiutarlo a ritrovarla, ma in questa zona le persone smarrite sono abbandonate a se stesse.

Non sono gli otto anni trascorsi nelle galere della Marina che lo hanno reso permanentemente triste. Semplicemente, è fatto così. Semmai, il carcere militare lo ha posto in uno stato di sospensione che qualche volta gli manca.



O'Toole se ne frega. Come chiunque altro, alza lo sguardo quando la porta si apre, ma ha da tempo perso ogni interesse verso chi entra e chi esce. In quanto proprietario, tuttavia, Billy compie un'automatica valutazione di chiunque acceda al suo locale, specialmente nelle serate fiacche, come sono state tutte le ultime. Questo è uno di passaggio, ma non del tutto di passaggio, perché ha una borsa porta abiti, il che significa che ha un abito. È un passante, aspetta un taxi, cerca un indirizzo. Che ci fa con un berretto della Marina? Forse è un ex marinaio in cerca dei posti che frequentava. Il che non si abbina con l'abito, anche se l'abito è nascosto.

L'uomo appende la borsa porta abiti a un attaccapanni e prende uno sgabello. Appoggia la borsa da disertore su un altro sgabello. Si accomoda con una certa insicurezza, come se già fosse pentito di non essersi messo più vicino alla tv o proprio di essere entrato in questo posto. Fruga nel portafoglio, prende una banconota da dieci dollari e la posa sul bancone.

Billy mette giù la matita e dice: «Cosa ti servo?».

«Birra».

«Che tipo di birra?».

«Una qualsiasi».

«Spina o bottiglia?».

«Spina».

Questo è il tipo di cliente che riesce a contrariare Billy. Non sa quello che vuole. Un tizio entra in un bar e non sa cosa vuole... E

adesso il tizio sorride pure, come se ci trovasse qualcosa di divertente. Sei venuto a darmi problemi?

(Il segnale, in questo caso, è che Billy si accorge che il tizio sta sorridendo.)

Billy gli serve la birra, prende i soldi, gli fa resto e torna al suo cruciverba.

“Formaggio di soia”, quattro lettere. Non ne ha la minima idea. L'uomo fa un sorso e dice: «Ottima birra».

«È della Pennsylvania».

«Tu devi essere Billy».

«Esatto».

«Da quanto tempo hai questo locale?».

Questo tizio vuole solo chiacchierare o cos'altro va cercando?

«Da troppo» dice Billy.

«È molto casalingo».

«Davvero? E casa tua dov'è?».

«New Hampshire» dice l'estraneo, non cogliendo l'umorismo di Billy. «Ci sei mai stato?».

«Una volta. Sono stato ovunque una volta».

«La B sta per Badass, giusto? Billy Badass».

Billy continua a non alzare lo sguardo dal cruciverba. «Affermativo» dice.

«Come faccio a saperlo?».

«Te l'ha detto qualcuno».

«Forse. I marinai in licenza vengono qui, eh?».

«Non più».

«E come mai?».

«Cercano musica, cercano droghe...».

«Non li biasimo».

«Neppure io».

L'estraneo fa un altro appagante sorso di birra e guarda dentro il bicchiere, pensando ad alta voce dopo un minuto: «C'è la licenza babordo & tribordo. C'è la licenza Cenerentola... c'è la licenza manganello... Quelle sono le licenze».

«C'è la licenza binocolo nautico» dice Billy.

«Licenza binocolo nautico? Mai sentita».

«L'avresti sentita, se fossi stato con me a Panama all'inizio degli anni Sessanta. Bloccato al porto e costretto sulla nave, cinquantadue giorni, per via delle sommosse. Se faceva caldo? Ti disidratavi solo a stare sdraiato sulla branda. Il sudore ti colava dal naso alle spalle e lungo le braccia fino alla punta dei piedi. Andavi sul ponte e prendevi un binocolo e cercavi di avvistare qualche ragazza del posto senza vestiti. Oh, che gioia. Quella è la licenza binocolo nautico».

«Io non ho mai fatto servizio in mare».

«Devi esserne grato».

«La licenza Cenerentola è quando devi rientrare entro la mezzanotte».

Che fa questo tizio, sta scrivendo un libro?

«E la licenza manganello ha a che fare con la polizia portuale».

«Conosco il gergo».

«Sei mai stato in licenza manganello?».

«Me le sono fatte tutte, in tutto il cazzo di mondo. La licenza permanente è la migliore. O forse la peggiore. Devo ancora decidere».

«Mi piace questo bar. È accogliente».

«L'hai già detto».

«Una volta ero un marinaio».

«Immaginavo».

«Solo per un po'».

Billy alza lo sguardo su di lui. Solo per un po'?

«Davvero? E dove?».

«Qui. Norfolk. Centro addestramento a Great Lakes, poi qui, poi... Non ti ricordi di me, vero?».

Adesso Billy si prende il tempo per guardarlo meglio. Tutti si aspettano che tu li riconosca, pure quando non hanno fatto nulla di memorabile. Ormai non si ricorda neanche la metà delle donne che si è scopato, e sono quelle che non ha dovuto pagare. Si toglie gli occhiali. Arriccia le sopracciglia. Strizza gli occhi, come se possa servire a eliminare la cornice e a concentrarsi sul soggetto. Poi le sopracciglia si alzano e il sigaro resta appeso all'ingù. Lo shock del riconoscimento.

«Non può essere» dice.
«Può essere» dice l'altro.
«Impossibile».
«Possibile».
«Cristo Santo... il ragazzo?».
«Non più. Nessuno mi chiama più ragazzo da tanto, tanto tempo».
«Cazzo... ce l'hai fatta».
«Certo. Senza problemi».
«No, merda, ce l'hai fatta. Bravo, ragazzo. Stai benissimo. Sei venuto a prendermi a calci in culo?».
«Eh?».
«O'Toole! Questo è il ragazzo. Hai presente il ragazzo di cui ti ho parlato?».
«Quale ragazzo?».
«Il ragazzo che ho accompagnato in prigione quella volta».
«Quale volta?».
«Sveglia! Stammi a sentire. Gli hanno dato otto anni e un congedo con disonore per aver rubato quaranta dollari allo spaccio della caserma».
«Ah sì, il cleptomane sfigato. Non avevo capito che parlassi di quel ragazzo».
«È venuto a prendermi a calci in culo».
«Te li meriti. Gli tengo il giaccone».
«Non sono qui per questo» dice l'estraneo che per il momento viene chiamato ragazzo.
O'Toole è già tornato al suo programma tv. Un nero magro che la grassa moglie bianca prende a calci in culo, regolarmente.
«Il vero sfruttatore dell'uomo nero» osserva O'Toole, «è la grassa donna bianca».
«Io non voglio prendere a calci nessuno».
«Stavo scherzando» dice Billy. «Sono un attaccabrighe».
«Tuttora?».
«Nah».
«Semmai» dice Meadows, «sei tu che prendi a calci in culo *me*».
«Probabile».

«Si fa i complimenti da solo» dice O'Toole, «visto che nessun altro glieli fa».

«Tu zitto prima che prenda *te* a calci in culo» dice Billy a O'Toole.

«See, see» dice O'Toole, sempre guardando la tv.

«Devi scusarmi, ragazzo, non sono bravo a ricordare i nomi».

«Meadows. Larry Meadows».

«Meadows! Giusto. Marinaio Meadows, degradato a E-1. È passato un sacco di tempo».

«Più di trent'anni».

«Non così tanti».

«E invece sì. Trentaquattro anni».

«No».

«Invece sì. Da quando tu e io e Mule...».

«Mule. Giusto. L'artigliere. Ottimo marinaio. Fatti un'altra birra. Offre la casa. Cazzo, ti faccio compagnia».

«Come se la passa il vecchio Mule?».

«Mi piacerebbe saperlo. Non lo vedo da allora».

«Davvero?». Meadows è sorpreso e rattristato. Pensava che sarebbero rimasti amici per sempre.

«Nah. È stata tutta una follia, dopo, se non ricordo male».

«In che senso follia?».

«Be'... insomma... non sapevamo quello che facevamo, amico. Le cose erano cambiate, e la morale della favola è che siamo finiti a non vederci più, dopo. E il bere ha contribuito».

Meadows sorride di nuovo. Lo fa davvero.

«Ha contribuito tanto» dice Billy, «perché non mi ricordo niente».

«Quindi non sai come gli è andata, a Mule?».

«No, e non è nella mia lista delle priorità. Gli amici vanno e vengono, specialmente nelle situazioni di transito. Sei di corvè... ricevi degli ordini... fai il tuo lavoro, poi ognuno per la sua strada... anche se quella è stata una favola. Alla fine è stata la mia ultima corvè».

«Davvero? Sei uscito dalla Marina subito dopo quella volta?».

«Sì, una specie di accordo negoziato. E da allora non è stata mai più la stessa. La Marina, intendo».